

Beppe Grillo è caduto nella Rete

Il comico genovese non prende più a mazzate i computer e si converte: Internet ci libera. Nessun rischio? Sul tema, sfida in un convegno a Firenze con il garante per la Privacy

DI GIORDANO STABILE

Era più spettacolare qualche anno fa, quando armato di una mazza faceva a pezzi i monitor dei computer sul palco, con un'energia liberatoria che contagiava anche gli spettatori. Il luddismo trasformato in uno show, una vendetta pubblica, catartica, contro la paura che ci facevano le macchine. Oggi, nel 2004, le macchine continuano a farci paura, e lo spettro di una società futura dominata dal Grande Fratello (quello di Orwell) è ancora lì, mezzo nascosto dal fumo sollevato dal terrorismo, a trapelare in un film, in un libro, in un convegno come l'ultimo organizzato dall'Istituto Niels Stensen a Firenze. Convegno che si chiuderà proprio con un confronto tra lui, il folletto Beppe Grillo e il compassato professor Stefano Rodotà, garante per la Privacy. Un bel duetto sul tema *Cyber democracy*, tecnologia e libertà, rappresentanza politica e telecamere che ci spiavano, il prossimo 27 novembre (riquadro a pagina 31).

È cambiato Beppe Grillo, in questi anni. Perché, allora, non aveva ancora capito «quale straordinario mezzo di liberazione fosse la Rete». E la Rete diventerà la protagonista del suo nuovo spettacolo, nei prossimi mesi. Un grande schermo sul palco, una connessione veloce e via. A parlare di ecologia, idrogeno, robot intelligenti e uomini stupidi. A parlare di futuro. Meno spettacolare, Grillo, ma sempre con lo stesso sarcasmo tagliente e una fiducia rinnovata nel progresso. Perché di un certo tipo.

Alla fine Bill Gates ha convinto anche lei?

«No. Mi hanno convinto milioni di giovani, svegli, che fanno ecologia, politica, ricerca indipendente su Internet. Il

futuro è nella Rete. Ma...».

Ma?

«L'uomo sarà dentro la Rete o fuori? Sarà il pescato o il pescatore? Il problema è che la Rete non la sa usare ancora nessuno. Oggi c'è la poltrona e la sedia. C'è quello seduto in poltrona davanti alla

televisione, che guarda e subisce tutto questo unto che trasuda dallo schermo. E c'è quello seduto sulla sedia davanti al computer che invece lavora, cerca, non vuole subire. Il prossimo passo sarà di passare dalla sedia alla poltrona, ma una poltrona attiva: uno schermo, comandi vocali, massima velocità».

Per fare cosa?

«La Rete dà modo di bypassare tutte le intermediazioni inutili, come i politici, che non rappresentano più nessuno. Sopravvivono solo perché gli mettono un microfono davanti alla bocca quando escono da una porticina. E dico- ►

E come fa la Rete a spezzare un meccanismo così perfetto?

«Intanto, una cosa che si potrebbe fare in Rete è votare. Non per i politici inutili, ma per quelli che possono cambiarci la vita. Per esempio per Bush o Kerry. Bush o Kerry possono cambiare il mio destino o quello dei miei figli. È il mondo che dovrebbe votare il presidente degli Stati Uniti».

Utopia, per ora.

«Con la Rete, un giorno, potremmo dare un parere immediato là dove conta, facendo un clic. Basta vedere